



# SISCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

---

**Testata:** La Stampa

**Data:** 20.05.1993

**Autore:** ANSA

**Titolo:** «A Roma i segreti dei Savoia»

**Testo:**

Roma – Potrebbe essere in Italia, quasi certamente a Roma, nelle cassette di sicurezza di un istituto di credito, una parte particolarmente importante degli archivi di Casa Savoia relativi al Novecento. Di questo gruppo di documenti farebbe parte l'originale del diario in cui Vittorio Emanuele III con cura meticolosa andava annotando quasi giornalmente i principali avvenimenti. A sostenerlo è il segretario nazionale dell'Alleanza nazionale monarchica, Sergio Boschiero, che ha ricostruito la vicenda sulla base di varie testimonianze, in particolare quella, raccolta in questi giorni, di uno storico che non vuole sia citato il suo nome anche per i rapporti di consulenza che lo hanno legato a Casa Savoia.

Il diario di Vittorio Emanuele, per ragioni mai appurate, ha subito una sorte diversa dal resto degli archivi, custoditi da Umberto a Cascais e che i suoi eredi hanno recentemente consegnato – secondo alcune fonti, incompleti – all'Italia.

Dopo la morte di Vittorio Emanuele III il 27 dicembre 1947 ad Alessandria d'Egitto, la regina Elena secondo alcune fonti tenne con sé il memoriale ed altre carte, portandoli a Montpellier dove morì nel 1952. Del diario non si sono più avute notizie certe. Alcuni sostennero che ne sarebbe entrata in possesso la figlia Jolanda, sposata al conte Calvi di Bergolo, ed altri che i documenti sarebbero stati bruciati, ipotesi che Boschiero, giudica «altamente improbabile».

Sull'esistenza del diario, negata da Umberto II, si erano avute negli anni passati numerose testimonianze, non ultima quella dello storico Giovanni Artieri che rese noto nel 1984 di possederne una copia. Il diario sarebbe stato dettato personalmente dal re al suo segretario, Gaetano Scalici, ed avrebbe avuto occasione di vederlo anche il senatore Alberto Bergamini, fondatore del «Giornale d'Italia». Dal racconto fatto a Boschiero dal consulente di Casa Savoia, emerge un ruolo centrale nella vicenda degli archivi della regina Elena.

Sarebbe stata infatti proprio la regina, in due visite «segrete» a Roma, tra la fine del 1945 ed i primi di maggio del '46, a prelevare per incarico del re, che dopo l'8 settembre non era più tornato a Roma, una parte consistente dei documenti che erano rimasti al Quirinale in un locale murato, così ben nascosto da sfuggire alle meticolose ricerche di nazisti e fascisti.